

ECONOMIA

Vola l'utile di Interpump «Dati finanziari da record»

Arriva a 240,6 milioni (+12%). Ricavi a 1,72 miliardi di euro



Fulvio Montipò
presidente
di Interpump

San'Ilario Numeri in aumento per Interpump, azienda di Sant'Ilario d'Enza specializzata nella produzione di pompe ad alta pressione. Il gruppo reggiano ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto consolidato di 240,6 milioni di euro, segnando +12% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'utile per azione base è cresciuto del 10,7%, anno su anno, da 2,013 euro dei primi nove mesi del 2022 a 2,228. I ricavi hanno raggiunto quota 1,72 miliardi (+11,4%), in particolare grazie all'apporto dei comparti Olio (+10,5%) e Acqua (+14%). L'Ebitda è salito del 16,6% a 425,6 milioni, con margine del 24,7%, mentre l'Ebit del 19,6%, a 347 milioni. Al 30 settembre, la posizione finanziaria netta di Interpump è risultata pari a 526,1 milioni, dopo il pagamento di 34,4 milioni di dividendi e l'incasso di 2,1 milioni dalla cessione di azioni proprie ai beneficiari di stock option.



A sinistra
la sede
di Interpump
a Sant'Ilario
d'Enza

Il presidente di Interpump, Fulvio Montipò, evidenzia: «I primi nove mesi hanno registrato dati finanziari record nonostante un quadro di contesto generale complesso e mercati che segnano una normalizzazione delle dinamiche eccezionali del 2022. Il percorso di sostenibilità del gruppo sta andando avanti a passo spedito con l'odierna approva-

zione della strategia di decarbonizzazione e del piano di successione. Abbiamo quindi ragione di credere - anticipa Montipò - come il 2023 sarà l'ennesimo anno di grande soddisfazione, con un fatturato superiore alle nostre previsioni di inizio anno e un Ebitda margin che segnerà il record storico».

I lavoratori della Lidl incrociano le braccia «Siamo abbandonati»

Nuovo sciopero al punto vendita



Lo sciopero di ieri mattina dei lavoratori al supermercato Lidl di via Gramsci

Reggio Emilia Hanno incrociato nuovamente le braccia per l'intera giornata di ieri, le lavoratrici e i lavoratori dei supermercati Lidl di via Gramsci e di via Piccard, con un presidio al parcheggio adiacente il supermercato di via Gramsci.

Le motivazioni, fanno sapere Filcams Cgil Fisascat Cisl Uiltucs Uil, non sono diverse da quelle che a luglio scorso portarono i dipendenti allo sciopero di due giorni contro l'allungamento dell'orario di chiusura del supermercato alle 21.30 e per contestare le condizioni di lavoro sempre più insostenibili. «Le condizioni di

lavoro sono diventate sempre più inaccettabili - spiegano i sindacati - le lavoratrici e i lavoratori si sentono abbandonati, considerati come numeri, chiedono maggiore attenzione e contestano la mancata risoluzione di problemi quali: continue file alle casse, carenza di personale, indifferenza da parte dell'azienda verso le condizioni di lavoro». I lavoratori hanno ricevuto la solidarietà, sul posto, del Partito Comunista e Democrazia Popolare della consigliera comunale pentastellata Paola Soragni e di Marco Signori, consigliere di Provincia Progressista. ●



L'intervento

di Gian Luca Galletti *

«L'imprenditore trova spazi e opportunità se è un attore responsabile dell'economia»

Nell'Aula Manodori il convegno organizzato dall'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti «La dottrina sociale della Chiesa può essere eredità condivisa e diventare principio pratico»

Pubblichiamo di seguito un intervento di Gian Luca Galletti in occasione del convegno «Sostenibilità integrale e partecipazione: da un'Economia di solo profitto a un'Economia Civile e di Comunione», che si è tenuto ieri nell'Aula Magna Manodori dell'Università. Il convegno è stato organizzato dalla sezione Ucid Reggio Emilia (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti), insieme ad Aipec (Associazione Italiana Imprenditori per un'Economia di Comunione), Next (Nuova Economia per Tutti) e Università di Modena e Reggio Emilia.

Qual è la specificità delle imprese emiliane? Un'identità di tessuto produttivo, un'identità comune che ha a che fare con la capacità di essere al contempo ideali e concreti. Mi spiego meglio. Ieri si è tenuto il convegno «Sostenibilità integrale e partecipazione», promosso da Ucid Reggio Emilia in partnership con l'Università di Modena e Reggio, Aipec e Next.

È stata un'occasione importante di formazione e di relazione, per l'ennesima volta realizzato perché l'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (in sigla Ucid) ha tanto da dire - e da fare - in questo territorio, al centro dell'Emilia. Una organizzazione che è portatrice di idealità così antiche come



C'è una responsabilità di sistema, che interpella imprese, banche, assicurazioni, università, parti sociali e istituzioni



quelle della dottrina sociale della Chiesa, a contatto con imprese che sono così orientate al risultato, capaci di cogliere le opportunità e di tradurle in progetti, numeri, fatturati. Eppure, i due mondi sono così vicini: idealità e concretezza si tengono.

Sempre più gli imprenditori si allontanano dal «bestiario» tradizionalmente associato al ruolo: squali, falchi e altri emblemi dell'aggressività economica. Sempre più l'imprenditore trova spazi e opportunità se si percepisce e se viene percepito come un attore responsabile dell'economia, un ele-

mento di civilizzazione della società, contro ogni retorica predatoria.

Ed è questo che il Card. Matteo Zuppi, presidente della CEL, ci ha raccomandato «apertura e dialogo». L'incontro di ieri dimostra che non c'è distanza tra la nozione di bene comune, che ispira il pensiero della Chiesa sull'impresa, e criteri ESG, che oggi misurano l'attenzione alla dimensione ambientale, sociale e della governance d'impresa nella pratica imprenditoriale.

Da sinistra Fabio Storchi presidente della sezione Ucid di Reggio e Gian Luca Galletti presidente nazionale Ucid

teo Zuppi, presidente della CEL, ci ha raccomandato «apertura e dialogo». L'incontro di ieri dimostra che non c'è distanza tra la nozione di bene comune, che ispira il pensiero della Chiesa sull'impresa, e criteri ESG, che oggi misurano l'attenzione alla dimensione ambientale, sociale e della governance d'impresa nella pratica imprenditoriale.

Il convegno promosso dall'Ucid di Reggio Emilia e dal suo presidente Fabio Storchi applica il paradigma dell'alleanza: tra impresa e attori della conoscenza, ma più latamente alleanza tra diversi atto-

ri sociali in vista di obiettivi comuni non più rimandabili.

Oggi, infatti, la transizione verso la sostenibilità non è più una scelta, o un vezzo per darsi arie da imprenditori progressisti, ma un obiettivo di tutta la società, in relazione al quale l'impresa ha responsabilità importanti. E può essere un'occasione distintiva, capace di orientare il mercato.

Personalmente, ho l'onore di presiedere una banca cooperativa che ha integrato la transizione verso la sostenibilità tra i propri obiettivi strategici, promuovendo tra i propri soci e clienti tale impegno come una priorità.

È questo non solo per una presa di posizione ideale, ma per una consapevolezza decisamente concreta e orientata al business. I parametri per definire il merito di credito sempre più favoriranno le imprese che sanno dimostrare un approccio di sostenibilità integrale alla propria attività.

C'è dunque una responsabilità di sistema, che interpella imprese, banche, assicurazioni, università, parti sociali e istituzioni. È questa la metrica della partecipazione, condizione necessaria per affrontare le sfide comuni, sfide globali che però non si affrontano se non a partire dai territori.

*presidente nazionale Ucid e presidente Emil Banca